

Torna una raccolta di racconti dell'uruguaiana **Cristina Peri Rossi**. C'è l'uomo che per dormire sogna le pecore ma la prima s'impunta, quello che s'innamora della «Monna Lisa» e così via: trenta storie surreali come può esserlo solo la vita

Lei gli ha regalato un punto fermo ma lui l'ha perduto

di ROMANA PETRI

Esce per **Sur** una raccolta di racconti fuori dell'ordinario, *Il Museo degli sforzi inutili*. A scriverli è una consolidata scrittrice uruguaiana, Cristina Peri Rossi. Trenta storie esplosive fatte di realtà, sogno, grottesca follia. Un frullato di dolore, bene e male, illuminati soprattutto dal fatto che comprenderli è un'impresa molto difficile, tutt'al più si procede con stentati passi di danza. Solo all'inizio è così, ma alla fine di ogni racconto appare la perfezione. Per scrivere questi racconti, che Einaudi aveva già pubblicato nel 1990 nella stessa traduzione di Vittoria Spada, l'autrice ha lasciato da parte l'oro e si è portata dietro solo il piombo. E con quello spara contro il mondo, contro la sua incomprendibilità, contro il dolore che produce in chi cerca di decifrarlo ma vive senza lasciarsi inscatolare.



Il primo racconto, che dà il titolo alla raccolta, parla di uno strano Guinness dei primati. Quello degli umani sforzi inutili: far parlare un cane, metterci vent'anni per conquistare una donna. Non comprendere più il senso del viaggio e continuare a viaggiare. Ma ci sono anche persone che si rifugiano a camminare su una corda senza mai perdere l'equilibrio, e lassù dormono, mangiano, leggono cantano. Insetti incollati al soffitto e invidiati da tutti. C'è chi si innamora della *Monna Lisa* e spende ogni suo bene per viverle accanto. C'è Johnny Weissmuller, il nuotatore olimpico che divenne il Tarzan hollywoodiano, che urla nel bosco la sua decadenza di alcolista. Troviamo anche un dialogo telefonico tra due persone, è una seduta di psicoanalisi, ma facciamo fatica a capire chi sia il medico e chi il paziente, visto che il medico si lamenta che sua moglie lo tradisce. E c'è un

ragazzo che sa solo uccidere le lucertole, e ne offre alla ragazza di qualche anno più grande di lui che, nei quadri viventi del paese, interpreta la Madonna. Morte contro nascita. E poi un uomo in metropolitana che in un momento di incertezza, non sa se salire o scendere una scala, e blocca tutti. Un funzionario lo porta nel suo ufficio cercando di capirci qualcosa. «Saliva o scendeva? Su che gradino si trovava?». L'uomo ne sa sempre meno. Ormai è totalmente affascinato da una crepa sul muro. Ora è lì che segue il suo percorso. E poi c'è chi non riesce a dormire e sceglie il vecchio metodo di contare le pecore che saltano un recinto. Ma la prima pecora si rifiuta di farlo. L'uomo la implorerà, la minaccerà. Sarà un'immaginaria, efferata storia di sangue. E poi c'è chi incontra una porta abbandonata e se la porta a casa svenuta. È pesantissima, l'uomo che la raccoglie è solo, e quando l'avrà sistemata comincerà a parlare con lei. A raccontarle la sua vita.

Geniale un racconto che s'intitola *Punto*

fermo. Una donna regala un punto fermo all'uomo che la ama, e lui se lo mette in tasca, ma poi lo perde. Che cosa succederà senza il punto fermo? Che sia stato smarrito in uno dei loro momenti felici?

E poi c'è la vita, che molto spesso è una nave priva di rotta, un viaggio senza arrivo e senza ritorno. E la metafora dolorosa è quella dell'equipaggio costretto a fare questo indefinibile viaggio accanto a persone che cercano più che altro di sconoscersi. E che dire dell'uomo che riceve tante, tantissime lettere ma non sempre gli vengono recapitate? A lui non importa che qualcun altro le legga al suo posto. Del resto, non ha nemmeno un domicilio fisso. E così, come un'idea che vola, si segue il percorso di queste lettere che hanno un destinatario ma non un luogo dove raggiungerlo. Del resto, a volte ci sono anche lettere che non esistono: «E con

i



CRISTINA PERI ROSSI
Il Museo degli sforzi inutili
Traduzione di Vittoria Spada
SUR
Pagine 180, € 17,50
In libreria dal 15 gennaio

L'autrice
L'uruguaiana Cristina Peri Rossi (Montevideo, 1941) da oltre cinquant'anni vive a Barcellona, dove si autoesiliò dopo che le sue opere furono censurate dalla dittatura militare. Ha ricevuto nel 2021 il Premio Cervantes. In Italia sono usciti *Le difficoltà dell'amore* (La Tartaruga, 2006), un testo contenuto in *Un lungo respiro. Otto poemetti ispanoamericani del Novecento* (Arcoiris, 2018) e *Runas del deseo. Antologia poetica, 1971-2004* per il marchio genovese Editorial de lo imposible (2021). *Il Museo degli sforzi inutili* era apparso per la prima volta in Italia nel 1990 per Einaudi



quelle cosa si fa?», chiede al postino. E poi ci sono i doppi sensi, la difficile interpretazione delle parole quando prendono il posto della vita e diventano un luogo. Perché l'importante è capire che «non esiste una sintassi innocente. Sono salito su e non ti ho trovata è ben diverso da salii e non ti trovai». Come è fluttuante la prima e definitiva la seconda.

g

Istruzioni per scendere dal letto è un racconto con un alto tasso di bellezza e paura. Chi l'ha detto che scendere dal letto sia una cosa naturale? Se poi in famiglia c'è qualcuno che ci asseconda è proprio la fine. La pace sta nell'orizzontalità. La verticalità è ostile. Gli uomini che vivono in piedi sono pericolosi, prima o poi fanno scoppiare una guerra. Per non parlare di chi soffre per amore e va al banco dei pegni dicendo di voler comprare un po' di tempo, quello che tutto lenisce. «Di tempo in questo momento non ne abbiamo», gli risponde un impiegato. Ma proprio in quell'istante entra una ragazza che ne ha fin troppo e può cedergliene quanto ne vuole. Sarà curativo il tempo di un'altra persona? E poi c'è una straordinaria visione dell'amore. «Mi amava e mi donò la sua vita», dice il protagonista. E se la porta sulle spalle fino a deformarsi.

C'è molto in questo singolare, forse unico libro. Ogni racconto è un lampo nel buio. La possibilità di vedere la vita da un'altra prospettiva, magari surreale, ma non per questo meno vera. Con ogni storia, Peri Rossi guarda un fiume, va sull'altra sponda e poi si volta a guardare da dove è venuta meravigliandosi di un luogo che le sembra di non riconoscere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stile	■ ■ ■ ■ ■
Storie	■ ■ ■ ■ ■
Copertina	■ ■ ■ ■ ■

